SCHEDA 8

***«La tua fede ti ha salvata»***

Chiamati anche se peccatori

**Iniziando in preghiera**

*Canto a sfondo vocazionale:* **Dall’aurora al tramonto**

*Rit.* **Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo:
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.** *(bis)*

Non mi fermerò un solo istante,

sempre canterò la tua lode.

Perché sei il mio Dio, il mio riparo;

mi proteggerai, all'ombra delle tue ali. *Rit.*

Non mi fermerò un solo istante,

io racconterò le tue opere.

Perché sei il mio Dio, unico bene;

nulla mai potrà la notte contro di me. *Rit.*

**Invocazione allo Spirito**

*(a cori alterni)*

O Santo Spirito,

penetra nel profondo il mio cuore

e ricolma di gioia

le parti oscure della mia vita.

Beato chi può ospitarti,

perché così il Padre e il Figlio

dimoreranno in lui.
Vieni, consolatore buono,

per l'anima che soffre,

sii aiuto nella prova

e nei momenti favorevoli.

Vieni, tu che rendi puri

dalle colpe,

tu che guarisci dalle ferite.

Vieni, forza dei deboli

e sostegno di chi cade.

Vieni, tenero Padre degli orfani,

giudice mansueto delle vedove.
Vieni, speranza dei poveri,

conforto di quanti sbagliano.

Vieni, santissimo fra gli spiriti,

vieni e abbi pietà di me.

Rendimi simile a te.

Guarda con benevolenza

verso di me:

perché la mia piccolezza

trovi grazia

di fronte alla tua grandezza.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascun partecipante è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare da uno o più spunti proposti.*

**HAI PREGIUDIZII SU PERSONE E SITUAZIONI?**

**Un testo**

**Fred Uhlman, *L’amico ritrovato***

*Parla Hans Schwarz, un ragazzo tedesco di famiglia ebrea costretto a emigrare da Stoccarda in America, mentre i genitori restarono in Germania*.

E così me ne andai in America, dove vivo ormai da trent’anni.

Quando arrivai, terminai gli studi superiori e poi mi iscrissi ad Harvard, alla facoltà di legge. La sola idea mi ripugnava. Volevo diventare un poeta, ma il cugino di mio padre non era disposto ad ascoltare simili sciocchezze. “La poesia, la poesia”, diceva. “Credi di essere un secondo Schiller? Sai quanto guadagna un poeta? Prima studia legge. Poi, nel tempo libero, potrai scrivere tutte le poesie che vorrai”.

E così studiai legge. A venticinque anni divenni avvocato e sposai una ragazza di Boston da cui ho avuto un figlio. Nel mio mestiere me la sono cavata piuttosto bene, anzi molti sarebbero disposti ad affermare che sono un uomo di successo. In apparenza non si potrebbe dare loro torto … Ma io non la penso così. Non ho mai fatto quello che mi sarebbe piaciuto fare: scrivere un buon libro e un’unica bella poesia …

I miei genitori sono morti (in Germania). Un giorno un nazista ricevette l’incarico di piazzarsi fuori dalla porta dello studio di mio padre con un cartello su cui era scritto “Tedeschi, attenti. Evitate gli ebrei. Chiunque avrà a che fare con un ebreo sarà rovinato”. Mio padre, allora, indossò l’uniforme da ufficiale e andò a mettersi di fianco al nazista. Questi aveva l’aria sempre più imbarazzata, mentre, pian piano si radunava attorno a loro una piccola folla. All’inizio la gente rimase in silenzio, ma, man mano che il numero dei presenti cresceva, cominciarono a udirsi dei borbottii che si trasformarono ben presto in grida di scherno.

L’ostilità era diretta al nazista tanto che questi, poco dopo, pensò bene di andarsene. Non tornò più né fu sostituito. Trascorsi alcuni giorni, mentre mia madre dormiva, mio padre aprì il gas (si suicidò). Fu così che morirono. Da allora ho fatto il possibile per evitare qualsiasi rapporto con i tedeschi e non ho più aperto neanche un libro scritto in tedesco. Nemmeno Holderlin. Ho cercato di dimenticare.

Com’era inevitabile, alcuni tedeschi hanno incrociato la mia strada, brave persone che erano finite in prigione per essersi opposte a Hitler. Tuttavia, prima di stringere loro la mano, mi sono sempre informato sul loro passato. Bisogna fare attenzione prima di concedere la propria fiducia a un tedesco. Come si fa a essere certi che l’uomo con cui si sta parlando non abbia immerso le mani nel sangue dei vostri amici o dei vostri parenti? … Le mie ferite non si sono ancora rimarginate e, ogni volta che ripenso alla Germania, è come se venissero sfregate col sale.

**Un’immagine**

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Luca (7,36-50)**

**36Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; 38stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. 39Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».**

**40Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». 41«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. 42Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». 43Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». 44E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. 47Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». 48Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». 49Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». 50Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!».**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

L’episodio si colloca subito dopo il pesante giudizio che Gesù dà sulla sua generazione, non disponibile ad accogliere la novità del Regno, e tanto meno a comprendere l’urgenza del perdono ricevuto e dato. Sono adulti che si comportano come bambini capricciosi, incapaci di stare al gioco e di capire quando è il momento di piangere o di ridere. In definitiva, Gesù accusa i suoi interlocutori di non saper riconoscere l’ora di Dio.

Al contrario, proprio una prostituta del villaggio in cui Gesù si ferma perché invitato a mensa dal fariseo Simone, sa riconoscere **l’ora di Dio, che per lei coincide con l’incontro con colui che la rinnoverà, rivestendola del perdono divino**. Per questo, appena viene a sapere che Gesù si trova in casa di Simone, irrompe nella sala da pranzo senza lasciarsi bloccare dai pesanti giudizi dei commensali, tutta “gente religiosa”. I gesti che compie nei confronti di Gesù rivelano tutto il suo desiderio di cambiamento e la sua gratitudine per colui che, con il perdono, le permette di ricominciare una nuova vita. Gesù la lascia fare, sotto lo sguardo pieno di disapprovazione del suo ospite e dei convitati. Egli si rivela come colui che ha i tratti e lo stile di Dio, proprio rimanendo pienamente uomo; mostra di saper leggere nei cuori e perdonare i peccati. **Davanti a lui cadono i pregiudizi, le precomprensioni in cui l’altro è incasellato**, quel ciò “che si sa a memoria” in cui appare invece specializzato Simone, pronto a ricacciare questa donna nel suo mondo di colpe e di comportamenti inappropriati. Per lui è e resta soltanto una peccatrice, una prostituta che sfrontatamente, con la sua sola presenza, rende impura la mensa e i commensali. Non sa scorgere di più e per lui il mondo resta diviso in due categorie rigorosamente distinte: **giusti e peccatori**!

Gesù cerca allora, con una parabola, di fargli cambiare punto di vista, ma Simone non accetta davvero di considerarsi anche lui un peccatore perdonato, e risolve la domanda postagli da Gesù in una sorta di indovinello scolastico, con una risposta in cui si chiama fuori dal problema: «*Suppongo sia colui al quale ha condonato di più*». Non sa vedere il cambiamento e non può capire che cosa sta succedendo nel cuore di questa donna, se lui stesso per primo non prende consapevolezza del suo essere bisognoso di perdono e di misericordia.

Ma Gesù ha un altro sguardo, perché sa leggere nei cuori e non resta legato a nessuna “schedatura”. Per questo non sottrae i proprie piedi al contatto con questa donna, che continua a fare gesti passibili di interpretazione negativa, gesti di seduzione... Quella di Gesù è un’intatta capacità di godere segni di bene e di affetto perché il suo intimo è assolutamente libero da malizia.

Sarebbe tuttavia fuorviante pensare che Gesù, mentre apprezza l’agire della donna, disprezzi Simone per la sua grettezza e implicitamente per la sua adesione al gruppo farisaico che sta diventando sempre più diffidente nei confronti suoi e del suo messaggio di perdono. Se fa un confronto tra il modo con cui Simone lo ha accolto e quello con cui la donna l’ha onorato, è per sollecitare l’ospite a fare verità in se stesso e a capire che solo se si ama molto, si sperimenta la forza del perdono, e solo quando si è pienamente grati per il perdono ricevuto, si sa veramente ricambiare con amore.

L’evangelista non dice se Simone abbia davvero capito questo appello d’amore da parte di Gesù, anzi, lascia intuire, dall’espandersi di una reazione negativa in tutti i commensali, che probabilmente egli è rimasto l’uomo dei vecchi schemi in cui incasellare le persone. Allora Gesù focalizza la propria attenzione nuovamente sulla donna e ne indica la vera grandezza: la sua fede. Per questa fede, lei ha creduto fermamente nella possibilità del perdono anche per lei, e ha saputo cogliere l’ora di Dio nella sua vita, riconoscendo che in quella presenza di Gesù nel villaggio le era data una possibilità nuova ed unica. È per questa fede che lei è pronta ad accogliere il perdono e, attraverso di esso, il dono di recuperare lo slancio originario verso il bene, che le vicende della vita le hanno fatto smarrire, ma che ora, ritrovato, le apre una nuova speranza, un’esperienza radicale di salvezza.

Per questo, Gesù le può dire: *«La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!*»*.*

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Utilizzando alcuni spunti del commento biblico, si propongono attualizzazioni nella vita. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente, ad un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* “L’ora di Dio per lei coincide con l’incontro con colui che la rinnoverà, rivestendola del perdono divino.”

Una chiamata nasce anche dall’incontro con Dio che perdona: ci si sente lontani, ma proprio l’esperienza del perdono dei peccati ti chiama ad un cammino nuovo.

* “Davanti a lui cadono i pregiudizi, le precomprensioni in cui l’altro è incasellato.”

La chiamata del Signore fa cadere tutti i pregiudizi: quelli che abbiamo con noi stessi, quelli che gli altri ci hanno cucito addosso. È uno sguardo nuovo, che rende liberi. Anche noi siamo chiamati a non costruire pregiudizi con cui additiamo gli altri.

* “Giusti e peccatori!”

La nostra logica divide in giusti e peccatori, in bene e male, in solo bianco o solo nero. Ma Dio va oltre; egli chiama chiunque: giusti e peccatori, lontani e vicini a lui. Anzi, lui chiama proprio quelli che il mondo addita come coloro che sbagliano.

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

**Nel tuo Figlio diletto,**

**Gesù Cristo, nostro Signore**

**tu ci hai dato niente meno**

**che te stesso**

**e tutto ciò che ti appartiene.**

**Ti rendiamo grazie**

**di poter essere tuoi ospiti**

**al tavolo della tua grazia**

**per tutta l’eternità.**

**Noi deponiamo ora davanti a te**

**tutte le nostre pene,**

**i nostri sbagli,**

**i nostri errori,**

**le nostre trasgressioni,**

**le nostre afflizioni,**

**le nostre preoccupazioni,**

**le nostre rivolte,**

**la nostra amarezza,**

**tutto il nostro cuore,**

**tutta la nostra vita**

**che tu conosci**

**meglio di noi stessi.**

**Rimettiamo tutto**

**nelle tue mani fedeli,**

**che tu hai tese verso di noi**

**nel nostro Salvatore.**

**Prendici così come siamo,**

**raddrizza noi che siamo deboli,**

**rendici poveri come siamo,**

**ricchi della tua pienezza.**

*Karl Barth*

**Padre nostro**

**Impegno**

NO AL PREGIUDIZIO!

Da qui al prossimo incontro prova ad atteggiarti alle situazioni e soprattutto alle persone senza puntare il dito e senza lasciarti condizionare da pregiudizi.

**Alcune letture per approfondire il tema:**

Giovanni Moioli, *Il peccatore perdonato,* PIEMME

Carmine Di Sante, *Il perdono. Nella Bibbia, nella teologia, nella prassi ecclesiale,* Queriniana